



## “Il mondo a quadretti”



A primo impatto vi suonerà come un noiosissimo club dove i cervellini vanno per risolvere problemi difficilissimi, ma in realtà si tratta di un enorme gioco di ruolo nel quale imparare nozioni sulla matematica. Le professoressse Giulia Lessi, Anna Giacobbe e il professore Marco Mori sono riusciti a trasformare la matematica in un gioco nel quale applicare le proprie conoscenze.

Nelle temutissime TERRE DI LOGOS ogni squadra che rappresentava un singolo giocatore doveva trovare i pezzi di chiave che sarebbero poi serviti per risolvere l'indovinello finale e ottenere il tesoro.

Ovviamente non era così semplice, perché a ogni angolo erano posizionate delle imboscate e si doveva con l'astuzia riuscire a risolvere gli enigmi più difficili, prestando attenzione a tutti gli indizi sparsi per tutta la scuola durante il normale orario scolastico. Non sono mancate, inoltre, delle spiegazioni su come il gioco d'azzardo viene applicato nei casinò e quali sono i principali trucchi. C'è stato da divertirsi!

-Michele Vagelli



I ragazzi e le ragazze che hanno partecipato al PON hanno proposto per i compagni del biennio una giornata (18 Maggio dalle 14:15 alle 17:15) di gioco utilizzando le conoscenze apprese durante il corso da loro precedentemente frequentato.



## “Debate”

Il PON di debate (dibattito) è un corso tenuto dalle professoressse Grazia Nenciati e Sara Belleggia, le quali si occupano di avvicinare e formare i ragazzi a questa attività insieme ad altri professori extra-Fermi. Considerando gli obiettivi raggiunti dalla squadra di debate della nostra scuola, tenendo conto delle poche risorse a loro disposizione e, possiamo senza dubbio affermare che il loro lavoro si è rivelato ottimo.

L'anno scorso ci siamo fatti valere, infatti la squadra di debate inglese, supportata anche dal professore di inglese Marco Politi, è riuscita a posizionarsi sesta alle nazionali.

Quest'anno purtroppo non abbiamo scalato la classifica, anche perché, devo dire, abbiamo avuto una grande dose di sfortuna. Tuttavia, da quando non meno di cinque anni fa è stato fondato dal professore e giudice di dibattiti Gianluca Casa, i progressi fatti all'interno di questo corso sono lodevoli. Il progresso c'è stato e i risultati non si faranno attendere, grazie, senza dubbio, all'impegno dimostrato da tutti i membri del team e dalle professoressse-coach.

-Michele Vagelli



## “Leggi che ti passa, scrivi che ti rimane!”

Il titolo di questo progetto contiene già un'anticipazione del contenuto del nostro PON; con una serie di incontri iniziati il 18 gennaio 2023 e terminati il 12 aprile 2023 i ragazzi amanti della scrittura e della lettura hanno avuto la possibilità di esprimere se stessi e di conoscere meglio il narratore che è in ognuno di loro. Il progetto, gestito dalle professoressse Costanza Fratini e Maria Cristina D'Amato e supervisionato dalla tutor Francesca Sboarina, ha riscosso un ottimo successo fin dalle prime settimane ed è riuscito a coinvolgere con proposte di scrittura creativa e di lettura ad alta voce sia chi già “navigava” nella scrittura sia chi era ancora alle prime armi. I ragazzi hanno ricevuto consigli per migliorare il proprio stile e hanno potuto usufruire di un confronto diretto con i propri coetanei, nel massimo rispetto possibile. L'ultimo incontro del progetto ha avuto come protagonista Michele Cecchini, scrittore livornese molto vicino ai ragazzi che ci ha spiegato con l'esperienza personale le fasi attraversate per pubblicare un libro e i rapporti con le case editrici.



Abbiamo centrato l'obiettivo finale del progetto con il componente di una nostra antologia. Ogni ragazzo ha partecipato con un brano tratto da un libro a scelta e un breve racconto di propria mano. Potete leggere i (sudati) risultati del nostro lavoro, di cui saranno prodotte anche copie in cartaceo, sul [sito web fermicecina.edu](http://sito web fermicecina.edu) cercando “Scrivi che ti passa” sulla barra di ricerca.

Oggi in genere è molto difficile spingere i ragazzi a leggere ad alta voce, specialmente se è la propria scrittura che devono esporre al giudizio altrui. Spesso infatti essa rappresenta un mezzo con cui esprimere la propria visione del mondo e che ci vergogniamo di usare quando dobbiamo scrivere un tema o un compito in classe. Il progetto invece si è posto in modo diverso e ha incoraggiato ciascuno di noi a metterci a nudo senza timore di essere giudicati. Credo che un'attività del genere potrebbe migliorare il rapporto con la scrittura di ognuno di noi e, perché no, magari aiutare a coltivare un'abilità nascosta.



**Non perdetevi  
tra pochi giorni l'uscita della  
nostra antologia!!!**

Francesca Micheletti 5C

## “Laboratorio di teatro”

Questo corso PON esiste nella nostra scuola da anni e tuttora vanta la partecipazione di moltissimi alunni. Attualmente è gestito internamente dalle professoressse Alessandra Cristiani e Barbara Santi con le lezioni di Ilaria Fontanelli, educatrice teatrale da una ventina d'anni. Le lezioni di questo corso sono veramente molto coinvolgenti, potremmo dire quasi terapeutiche ma anche talvolta fisicamente stancanti. Ci viene insegnata la postura, l'uso del diaframma e la gestione dello spazio per poi realizzare uno spettacolo a fine anno con la regia di Ilaria ma partendo dal presupposto di soddisfare le richieste che noi studenti abbiamo espresso in una sorta di brainstorming. Ilaria ci insegna che il corpo è uno strumento che va utilizzato al meglio per ogni movimento ed ogni parola. Quest'anno siamo davvero numerosi, ma attraverso questo laboratorio riusciamo comunque a creare un legame fra di noi, uscendo dalla “comfort zone” e, progressivamente, “mettendo da parte” l'imbarazzo iniziale dei primi approcci.

-Filippo Moscato



estratto di “Chioma” poesia di Mariangela Gualtieri (scrittrice e regista di opere teatrali)



Mariangela Gualtieri - photo: Elena Agosti

*Se la parola amore è  
una strascica lurida,  
se non ho altra lingua per dire cosa  
sono, se l'ultima adesso è un ingombro  
e il cielo un punto come un altro  
se dormiamo e dormiamo*

*se il mio canto è schiacciato nel cantone  
se il mio canto è il tuo, se il mio canto*

*se tutte le parole del mio sono troppo  
lente per quanto corra sui cocci, se anche  
lo basterà in quel loro morire bastonate  
suggere si rivelano*

*se c'è una tonna se c'è una  
tonna che incrina il cielo  
e poi lo spata*



## Progettare e realizzare una mini-serra, riflettere sull'ambiente, avere cura della vita

La serra intelligente monitorata dal telefono e fatta in classe? Facile, ve lo mostriamo noi.

La serra “smart”, voi penserete: “ah, ora anche questa mi parla della tecnologia e di come influenza l’ambiente!”. E vi sorprenderà che quando abbiamo iniziato questo progetto ho pensato la stessa cosa: “che noia! Ora ci fanno fare tutto questo con discorsi lunghi e senza farci fare nulla, ma solo ascoltando i bla bla bla”.

Ma i docenti mi hanno sorpreso. Arriviamo al punto: come si svolge questo progetto? Consiste nel far rivivere una pianta morente, ma non semplicemente guardarla e darle l’acqua e tutto quello di cui ha bisogno, ma con l’aiuto dei nostri amati telefoni cellulari collegati a sensori.

Il lavoro è stato diviso in gruppi all’interno della classe. Per fare un esempio: alcuni si occupavano di tagliare i tubi, mentre altri si occupavano della stampante 3D, che abbiamo utilizzato, altri ancora assemblavano il materiale.

Facendo così alcuni compagni, che magari non si parlavano molto, hanno potuto legare un po’ di più. E’ successo questo anche a me, che ho conosciuto alcuni dei miei compagni di classe da un altro punto di vista. Alcuni di loro, infatti, hanno iniziato a partecipare di più alla vita di classe.

Alla fine della costruzione ci sono stati concessi cinque minuti di festeggiamento, per aver concluso una delle parti fondamentali del lavoro.

Se fino a questo punto eravamo guidati dall’insegnante referente, Gloria Larini, e dal professore del C.N.R. di Pisa, Vincenzo Palleschi, ora toccava a noi gestire quella povera creatura morente. Ogni giorno qualcuno avrebbe avuto il compito di andare dalla piantina e vedere se aveva bisogno dell’acqua o meno;



la maggior parte delle volte ne aveva più che bisogno.

In alcuni momenti tutta la classe controllava anche da casa, con un’apposita app, soprattutto all’inizio del percorso, poiché la situazione della pianta era molto critica.

Già prima che la pianta venisse monitorata le era stato dato un nome proprio: Edoarda.

La proprietaria della pianta, infatti, lo aveva deciso giorni prima insieme ad alcuni compagni. Monitorandola sempre, con la pazienza e il tempo, Edoarda si è ripresa e nel giro di poche settimane le sue foglioline sono cresciute come non ci aspettavamo.

Nella classe si sentiva l’aria dell’orgoglio per il lavoro svolto.

Devo dire che con il passare del tempo ognuno di noi temeva che sarebbe morta, visto che non dava segni di vita e visto che crescevano più erbacce che la pianta in sé. Poche settimane fa abbiamo raggiunto anche un traguardo ancora più significativo, perché la nostra “piccola figlia” è diventata famosa: è stato pubblicato un articolo su “Il Tirreno” con nostro grande piacere.

Certo, il lavoro non è finito qui, ce n’è ancora molto da fare, ma per me, e penso che lo sia anche per gli altri miei compagni, questa è stata già una grandissima vittoria.



## Immersi nella natura: un'uscita didattica con la IAlc

La mattina del 18 aprile 2023 la prima liceo classico Enrico Fermi di Cecina ha effettuato un'escursione nel bosco della Magona nel territorio di Bibbona, gita programmata nell'ambito del progetto di Educazione Civica "La mente plurale" della Fondazione Livorno, che gli studenti hanno affrontato durante questo anno scolastico.

Il ritrovo era all'imbocco del bosco: una guida giovane, molto preparata e competente ci aspettava fin dalle otto del mattino.

Appena entrati nel bosco ci invade un'umidità molto marcata e un insieme di profumi di muschio, funghi fiori, erba; il più riconoscibile è senza dubbio il profumo del muschio con quelle sue note tipiche di umidità e sentori di sottobosco, che evocano la terra in tutto il suo essere libero e selvatico.

Durante il nostro cammino incontriamo più volte un piccolo corso d'acqua, a tratti proprio un rivolo, che con il suo rumore di acqua corrente ha accompagnato di un cròscio gentile tutta la nostra escursione.

Il tempo è clemente, il cielo è un po' nuvoloso, ad attutire la calura del sole, ma allo stesso tempo la pioggia non ci sorprende, rendendo così la passeggiata molto piacevole.

I ragazzi camminano e senza lamentarsi si inerpicano fra salite, viottoli e rocce, il terreno è ancora ricoperto dalle foglie secche cadute in autunno, il colore del terreno, pertanto, è ancora caldo e avvolgente come l'autunno stesso.

La guida si ferma spesso a spiegarci la natura di questo bosco, che oggi è diventato un territorio protetto; gli alberi sono per lo più lecci, querce e pini, i sentieri sono costellati di piccole e fragili violette a puntellare di rosa scuro il nostro cammino.



Il nome "bosco della Magona" è dovuto al fatto che in antichità la selva era una vera e propria carbonaia, che serviva per produrre il carbone, appunto, per alimentare le fornaci dell'industria della Magona di Cecina, che un tempo fabbricava mattoni; poi, con gli anni, la fabbrica è stata chiusa e il bosco è stato finalmente libero di poter crescere e svilupparsi secondo natura.

Sulla strada del ritorno la guida chiede ai ragazzi di raccogliere un piccolo mazzo di rametti e piante, per poter comprendere tutti insieme quali piante selvatiche popolano le nostre macchie; ci fermiamo a un tavolo con le panche e scopriamo, insieme alla guida, che la natura è fantasiosa e variegata e che qua da noi crescono le piante più disparate: alcune di esse sono anche piante officinali utilizzate in fototerapia.

Intanto si sono fatte le dodici: l'escursione è terminata, i ragazzi si dirigono di nuovo sulla strada dove si erano ritrovati la mattina, aspettano i genitori, si scambiano le prime impressioni, dato che è sempre più raro per gli adolescenti di oggi trovarsi a contatto così stretto con la natura nel suo tripudio di colori, profumi, libertà: un'esperienza del tutto nuova quindi, che ha lasciato dentro a questi giovani liceali il contatto diretto con il bosco, la terra, il verde, il bisogno e l'esigenza di proteggere la vita della natura nella sua accezione più libera e selvaggia.



## Fissione nucleare: energia dall'atomo

Il consumo di energia - elettrica e non - è uno degli indicatori fondamentali per determinare il livello di benessere di una determinata società umana: il modo in cui questa energia viene ricavata è invece indicatore del progresso scientifico-tecnologico che quella società ha avuto.

Milioni di anni fa, l'essere umano imparò a controllare il fuoco, e iniziò a usare la sua energia termica per aumentare il benessere degli individui in quanto illuminante, riscaldante e capace di cuocere i cibi crudi.

Molto più recentemente è stato vissuto un cambiamento rivoluzionario di analogo calibro: la scoperta e la diffusione dell'energia elettrica.

Ad oggi esistono molte sorgenti per produrre energia elettrica: i combustibili fossili - carbone, petrolio, metano - sono quelli più utilizzati. Sono relativamente facili da estrarre, relativamente abbondanti, ma sono anche poco efficienti e molto inquinanti.

Negli ultimi anni stanno prendendo sempre più importanza le sorgenti di energia elettrica rinnovabili - idroelettrico, solare, eolico, geotermico - che non inquinano nel processo di produzione di energia elettrica. Sono molto più efficienti rispetto ai combustibili fossili ma sono soggette alle condizioni ambientali e meteorologiche, quindi intermittenti.

Le soluzioni a questo problema sono due: o si costruiscono batterie per stoccare l'energia elettrica del rinnovabile quando vi sono condizioni meteorologiche favorevoli, per utilizzarla in condizioni ambientali sfavorevoli, oppure si utilizzano, a fianco delle sorgenti rinnovabili, fonti di energia costanti, che quindi non sono soggette a intermittenza.

Attualmente, non si possiedono tecnologie per sviluppare batterie così grandi ed efficienti, quindi non possiamo dipendere totalmente dalle energie rinnovabili

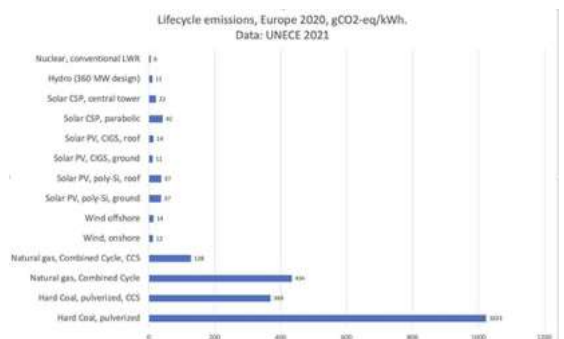
(<https://www.nature.com/articles/s41467-021-26355-z>).

Dunque, finché non verrà implementata un'infrastruttura tale da consentire lo stoccaggio dell'energia elettrica da rinnovabili, vi è la necessità di usare una fonte di energia che sia costante: quale? Alcune nazioni, tra cui l'Italia, hanno scelto di utilizzare il gas naturale, poiché è molto più efficiente e meno inquinante degli altri combustibili fossili.

Però la crisi climatica ci obbliga a scegliere soluzioni che siano veramente poco inquinanti.

Inoltre dato il contesto geopolitico attuale, il nostro paese non può continuare a dipendere da paesi esportatori di gas naturale e di combustibili fossili.

L'istogramma qui riportato mostra le emissioni di CO<sub>2</sub> emesse nell'intera vita operativa di un impianto per ogni fonte di energia (espresse in g CO<sub>2</sub> eq/kWh). Emerge che la fonte che emette meno in assoluto nel ciclo di vita operativo di una sua centrale è quella che non è stata considerata fino ad adesso: l'energia elettrica derivante da fissione nucleare.



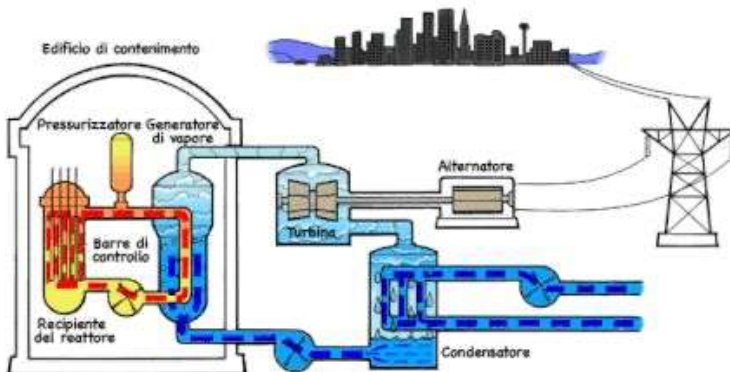
Infatti, secondo i dati del 2021 dell'UNECE (*United Nations Economic Commission for Europe*) le emissioni in un ciclo di vita del nucleare sono stimate a 5,5 g CO<sub>2</sub> eq/kWh (media globale) e la maggior parte delle emissioni avviene prima della produzione stessa di energia elettrica, in particolare nelle fasi di estrazione, di conversione, di arricchimento dell'uranio e di fabbricazione del carburante (dati UNECE, 2021, [https://unece.org/sites/default/files/2022-04/LCA\\_3\\_FINAL%20March%202022.pdf](https://unece.org/sites/default/files/2022-04/LCA_3_FINAL%20March%202022.pdf)).

Ma come funziona una centrale a fissione nucleare? Prendiamo in analisi il tipo di reattore a fissione più diffuso in assoluto: il reattore ad acqua pressurizzata (PWR, da *Pressurised Water Reactor*). Si noti che il reattore è virtualmente lo stesso nelle centrali di seconda e terza generazione, con la differenza che nella terza i sistemi di sicurezza sono più avanzati e non necessitano l'intervento umano (sicurezza passiva).

Come si può dedurre dall'immagine, un reattore PWR è costituito da due circuiti separati:

- il circuito primario, costituito dal *vessel* (recipiente del reattore pressurizzato). Questo contiene il *core* (nociolo) formato dagli elementi di combustione, dalle barre di controllo (in boro), e dal moderatore (rallentatore di neutroni veloci, in questo caso acqua) che funge anche da liquido refrigerante;
- il circuito secondario è costituito dalla parte superiore del generatore di vapore, dalla turbina, dal condensatore (condensazione) e dall'alternatore.

Partiamo dal nocciolo del reattore: nel nocciolo vengono infilate con appositi macchinari delle barre di combustibile, composte ciascuna da 265 pastiglie di Biossido di Uranio. L'uranio utilizzato è leggermente arricchito (non si supera in ogni caso il 20% di U-235) e l'arricchimento delle barre di combustibile aumenta radialmente dal centro del nocciolo, per compensare le perdite di neutroni maggiori verso l'esterno: i neutroni sono fondamentali, in quanto sono alla base del processo di fissione nucleare. Ma cos'è la fissione nucleare?



## La fissione nucleare (spiegata bene)

La fissione nucleare è un tipo di reazione termonucleare in cui un nucleo di un elemento pesante (come l'uranio-235) viene colpito da un neutrone ed è fissionato, viene cioè diviso in elementi più leggeri - kripton e bario, che decadono  $\beta$  - con rilascio di altri 3 neutroni veloci e di energia (211 MeV per ogni nucleo di uranio-235). Uno dei tre neutroni liberati viene assorbito dall'uranio-238 che decade rapidamente due volte  $\beta$  in plutonio-239, elemento che rimane radioattivo per centinaia di migliaia di anni. Dei due rimanenti, uno viene assorbito da un elemento che non continua la reazione, l'altro viene assorbito da un altro nucleo di uranio-235 che libera altri tre neutroni ed energia: si crea una reazione a catena controllata che libera quantità di energia altissime. In una centrale nucleare, è necessario che il rapporto  $K$  tra il numero di neutroni liberati da una fissione e quelli presenti prima di suddetta fissione sia  $K=1$  - o comunque che non superi  $K=1,005$  nelle fasi di aumento di potenza del reattore. Se si supera questa soglia, si incorre in un aumento esponenziale del numero delle fissioni - che è quello che succede in una bomba atomica (dove  $K=1,2$ ) - con conseguente effetto esplosivo.

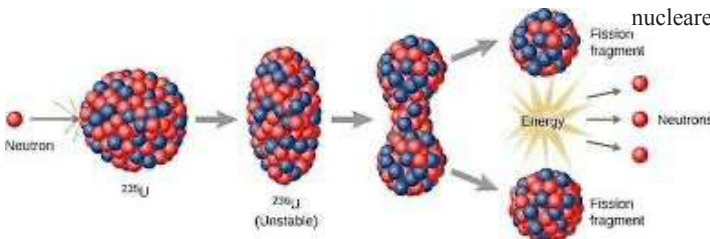
Per controllare la reazione, oltre alle barre di controllo in boro - elemento altamente assorbitore di neutroni - viene utilizzato il moderatore: l'acqua. L'acqua è un composto che ha bassa propensione ad assorbire neutroni ma è capace di rallentare i neutroni veloci rilasciati dalla fissione dell'uranio, e quindi capace di mantenere costante l'*output* energetico. L'effetto moderatore dell'acqua cresce in funzione della sua densità: dunque, se per qualsiasi motivo il reattore dovesse produrre più energia - sotto

forma di calore - di quella che il refrigerante riesce ad assorbire, l'aumento di temperatura del nocciolo porterebbe a una diminuzione della densità dell'acqua, e in definitiva a una diminuzione dell'effetto moderatore. L'anomalia viene smorzata in automatico dall'impianto, attraverso delle docce che abbattano il vapore e diminuiscono la temperatura (l'acqua è liquida perché il *vessel* è pressurizzato a 150-160 atm).

Contrariamente, se dovesse scendere la temperatura, verrebbero attivate automaticamente delle resistenze. Questo è un importante fattore di sicurezza.

L'acqua viene presa esternamente da sorgenti naturali e viene mandata in parte nel circuito primario dove ha funzione di moderatore e di refrigerante, in parte nel circuito secondario dove viene prodotto il vapore acqueo: questo viene prodotto per scambio di calore tra l'acqua del circuito primario, calda - circa 315 °C - e quella del circuito secondario, più fredda. Lo scambio avviene senza contatto diretto, determinando la non radioattività del circuito secondario.

Il circuito secondario ha il compito di produrre energia elettrica partendo dal vapore acqueo prodotto nel generatore di vapore. Il vapore aziona la turbina, trasformando la sua energia termica in energia meccanica. Questa viene poi trasformata da un alternatore in energia elettrica da immettere nella rete pubblica. Il vapore utilizzato viene condensato nel condensatore e viene reimmesso sotto forma di acqua nel ciclo. Circa il 9,9% dell'energia elettrica mondiale viene prodotta da impianti a fissione nucleare simili a quello descritto.





Il processo di produzione di energia elettrica da centrale elettronucleare è del tutto analogo a quello di una qualsiasi centrale termoelettrica, con la differenza che il processo che produce energia termica non è una combustione ma una fissione nucleare, che non emette gas serra.

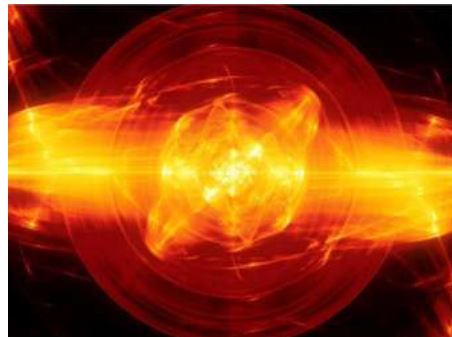
Inoltre, sebbene il rendimento del ciclo termodinamico è simile a quello di una centrale termoelettrica ( $\eta \approx 0,3 = 30\%$ ), l'uranio ha una densità energetica molto più alta dei combustibili fossili: basti pensare che 1 g di uranio produce un quantitativo di energia pari a quello prodotto da 2800000 g di carbone (2800 kg). (dati MASE, <https://www.mase.gov.it/pagina/fissione-e-fusione-nucleare>)

La nostra Repubblica, attualmente, è una delle poche nazioni al mondo che ha totalmente eliminato l'opzione dei reattori a fissione nucleare, preferendo ad essi il carbone e il gas naturale, che importiamo per lo più da nazioni non alleate e talvolta avverse. Analizzando i dati delle maggiori organizzazioni mondiali per l'energia però (IEA, IAEA), emerge che i reattori a fissione nucleare, uniti alle rinnovabili, costituiscono la migliore risposta al cambiamento climatico nel medio e lungo termine.

In attesa dei reattori a fusione nucleare, non possiamo continuare a bruciare carbone e gas naturale senza pensare a delle soluzioni che possiamo prendere già adesso.

Spesso si dice che ci vuole troppo tempo per costruire una centrale elettronucleare: mediamente, dal 1976 al 2009 le centrali sono state costruite in circa 7,7 anni (dati IAEA, <https://inis.iaea.org/collection/NCLCollectionStore/Public/42/105/42105221.pdf>), ciò vuol dire che se ipoteticamente iniziassimo adesso a costruire una centrale elettronucleare in Italia, non l'avremmo prima del 2030. Ma le tecnologie si sono evolute, e attualmente esistono reattori di terza e quarta generazione che possono essere costruiti in meno di 4 anni. Ancora meglio, i reattori nucleari modulari - come quello presentato dal Dott. Riccardo de Salvo al nostro Liceo - grazie alla loro dimensione relativamente contenuta, possono essere assemblati ancora più facilmente e con tempi ancora più contenuti.

Dati tutti questi motivi, è necessario che nel nostro paese si apra un dibattito serio, non ideologico ma scientifico, sulla necessità di costruire centrali elettronucleari in vista di un futuro a zero emissioni.



Dossier sul caso Trisaia: chiedo un confronto pubblico

## L'incubo della radioattività

Legambiente denuncia i troppi misteri



Le reazioni dell'opinione pubblica davanti ai disastri nucleari

## Giornata del riciclo

Sabato 18 marzo 2023, in occasione della giornata mondiale del riciclo, la nostra classe accompagnata dalla professoressa Marina Tagliabracci ha partecipato insieme ad altre classi del liceo Enrico Fermi a un progetto con l'associazione Raccami. Abbiamo dedicato un'intera mattinata scolastica a raccogliere rifiuti dispersi per strada. Ad ogni classe è stato assegnato un luogo del paese da adottare e pulire.

*Lo scopo e' semplice ... come dice il nome potresti "adottare", non nel vero senso della parola, una via, una piazza, una strada, uno scoglio e prenderti l'impegno di pulirla quando e come vuoi ... max libertà ... nessun appuntamento ... magari un volta alla settimana ... due ore del tuo tempo per la tua città per vederla più ordinata ...*

*email: [adottaunavia@gmail.com](mailto:adottaunavia@gmail.com)*



Le "armi del mestiere"

Alcuni di noi in azione

***Tutti possono prendersi l'impegno di pulire un luogo pubblico***



*Un esempio della sporcizia che abbiamo incontrato*

Prima di partire con le ispezioni e la pulizia, abbiamo riflettuto su quanto un solo rifiuto abbandonato possa danneggiare l'ambiente che ci circonda e ne siamo rimasti veramente colpiti: basti pensare che per decomporsi un cartone di latte impiega 3 mesi, una busta di plastica 20 anni e delle bottiglie di plastica 450 anni. Inoltre abbiamo parlato anche con delle persone che non reputano importante tenere pulito l'ambiente in cui vivono. Non è solo per una questione estetica ma anche perché i rifiuti producono inquinamento: sostanze tossiche e materiali non biodegradabili possono inquinare aria, acqua, terra. Inoltre i rifiuti rubano spazio e occorrono risorse umane ed economiche per il loro trattamento, ma anche per rimediare ai danni ambientali e sanitari che producono.

Il nome "Raccami" è formato da RAC che significa raccogliami e da CAMI camminando. Grazie a quest'esperienza ci siamo sensibilizzati sul fatto di non abbandonare i rifiuti, è stato formativo e istruttivo: sicuramente una prova che tutti dovrebbero fare.

Giulia Bitossi, Chiara Barbieri 3au

## L'orsa "assassina" del Trentino

Jj4 è il nome di una mamma orso che vive insieme ai suoi tre cuccioli di due anni e che il 5 aprile 2023 ha ucciso in Trentino un runner di 26 anni, che correva in Val di Sole, area coinvolta nel progetto chiamato Life Ursus, azionato per non permettere l'estinzione della specie nel Trentino. E' da settimane che si discute sulla sorte di questa orsa, denominata "assassina", se sia giusto lasciarla in libertà o abbatterla per evitare altre aggressioni.

La storia dell'orsa assassina convoca le nostre paure istintive e le nostre più contemporanee responsabilità: da qui il tema della giustizia, da sempre interesse degli uomini e per gli uomini per dare una risposta ai genitori di un giovane ragazzo morto.

La riflessione rievoca una condizione primordiale di comunione, pace e armonia fra uomini e Natura, che il nostro tempo ha dilaniato, e di cui gli animali, con l'innocenza dei loro occhi, con la purezza del loro canto, trascinano una struggente testimonianza.

Gli animali sono esseri vivi sui quali l'uomo esercita la sua crudeltà. L'uomo, la civiltà senza freni per i suoi propri desideri e diritti, sono responsabili di crudeltà nei confronti degli altri animali.

Bisognerebbe dire basta con i problemi dell'uomo. L'uomo si tiri su in piedi e osservi quanto ha sottratto alla natura, devastandola e tormentandola. Si alzi a ricostruire la terra che non era sua ma era dono di tutti. Che questa tragedia avvenuta in uno scontro tra uomo e animale richiami l'importanza di dar valore agli animali, rimembri i loro diritti pestati e volga ferme parole a coloro che si appropriano, nell'illusoria convinzione, il ruolo di padroni e assalitori del mondo.

Gli animali in fondo sono un enorme popolo privo di parola, spesso privato di diritto e libertà dall'uomo, e da lui sovrastato.

Gli animali sono creature con una faccia, con occhi che esprimono un pensiero, che hanno un amore e una sensibilità al di fuori del raziocinio o ragione, per cui l'uomo va noto.

Gli animali sono puri e buoni, non sono avidi. Amano e difendono i loro cuccioli con un affetto istintivo, proprio come un umano. Solo il raziocinio l'animale non ha, né la ferocia vandalica dell'uomo. L'uomo pensa solo a se stesso, quando non si assume le proprie responsabilità e colpevolezze si inizia a non amare più sinceramente l'uomo o ad amarlo con tristezza.

Il conseguente aumento della frammentazione ecologica ha gettato le basi per lo sviluppo dei "conflitti ambientali".

Convivere con gli animali selvatici è possibile e ogni convivenza inizia con la conoscenza e il rispetto. Comprendere il comportamento e le abitudini della fauna è il primo passo; perché spesso si sottovaluta il comportamento istintivo e naturale degli animali.

La sopravvivenza di molte delle specie più iconiche del nostro pianeta dipende però da quanto siamo disposti ad accettare la loro presenza su un territorio condiviso. Oggi, infatti, siamo portati per errore a pensare che questi animali siano ormai isolati in parchi e riserve naturali, senza avere la percezione che in molte parti del mondo essi vivono liberamente nello stesso spazio occupato dalla nostra specie.

Ciò ha causato una sempre più veloce contrazione e frammentazione degli spazi naturali a disposizione esclusiva degli animali, che hanno dovuto adattare il proprio stile di vita a una natura fortemente antropizzata.



Gli esseri umani sono stati per molte specie sia una minaccia diretta (caccia e bracconaggio), sia indiretta: l'occupazione, la distruzione di molti habitat naturali hanno infatti eroso progressivamente lo spazio e le risorse a disposizione degli animali, costretti in spazi sempre più ridotti.

L'esito di un incontro può avere conseguenze neutre, positive, ma anche negative nei casi in cui il comportamento degli animali, dovuto alle loro necessità, interferisca con le attività umane, o viceversa, nei casi in cui le nostre attività impattino negativamente sulle necessità della fauna.

L'espansione umana nei territori alpini ha causato notevoli ripercussioni negative alla biodiversità e alla qualità dei servizi ecosistemici. Il conseguente aumento della frammentazione ecologica ha gettato le basi per lo sviluppo dei "conflitti ambientali".

Convivere con gli animali selvatici è possibile e ogni convivenza inizia con la conoscenza e il rispetto. Comprendere il comportamento e le abitudini della fauna è il primo passo; perché spesso si sottovaluta il comportamento istintivo e naturale degli animali.

La sopravvivenza di molte delle specie più iconiche del nostro pianeta dipende però da quanto siamo disposti ad accettare la loro presenza su un territorio condiviso. Oggi, infatti, siamo portati per errore a pensare che questi animali siano ormai isolati in parchi e riserve naturali, senza avere la percezione che in molte parti del mondo essi vivono liberamente nello stesso spazio occupato dalla nostra specie.

Ciò ha causato una sempre più veloce contrazione e frammentazione degli spazi naturali a disposizione esclusiva degli animali, che hanno dovuto adattare il proprio stile di vita a una natura fortemente antropizzata.

Gli esseri umani sono stati per molte specie sia una minaccia diretta (caccia e bracconaggio), sia indiretta: l'occupazione, la distruzione di molti habitat naturali hanno infatti eroso progressivamente lo spazio e le risorse a disposizione degli animali, costretti in spazi sempre più ridotti.

L'esito di un incontro può avere conseguenze neutre, positive, ma anche negative nei casi in cui il comportamento degli animali, dovuto alle loro necessità, interferisca con le attività umane, o viceversa, nei casi in cui le nostre attività impattino negativamente sulle necessità della fauna.

Dietro la tragica storia del caso dell'orsa JJ4 ci sono responsabilità del tutto umane: gli errori di sottovalutazione nella campagna di ripopolamento degli orsi in un'area ormai così profondamente antropizzata, e soprattutto l'assenza di una corretta e chiara informazione e di educazione.

Questa storia è triste per tre motivi: per la morte di un giovane ragazzo, per voler uccidere un orso che ha ucciso e per voler ancora una volta dimostrare l'autorità dell'uomo sulla Natura.

La domanda che sorge spontanea è: è necessario o è giusto abatterla, è corretto combattere per lei, per salvarla, quando c'è un ragazzo morto e dovremmo concentrarci su una famiglia devastata e su altre famiglie potenzialmente in pericolo?

Ma allo stesso tempo è giusto uccidere un animale solo perché si è preoccupata di difendere i suoi cuccioli? D'altronde un orso non conosce la nostra lingua e tanto meno la sa parlare e perciò non conosce altro modo per allontanare il pericolo se non quello di andare dietro a un istinto.

La risposta sta a voi lettori, ritenete davvero che questa orsa possa essere considerata un'assassina da punire?





## Il cambiamento climatico e l'estinzione delle specie viventi

Molte specie di animali e vegetali stanno migrando, per sfuggire al riscaldamento del pianeta, verso maggiori latitudini o altitudini. L'84% delle specie che vivono in ambienti aridi si stanno spostando verso terre più fredde. Per le specie che però abitano in alta quota non ci sono vie di fuga. La riduzione dei ghiacciai e la stagioni della neve sta minacciando molte specie alpine. Il leopardo delle nevi in Tibet, per esempio, è una delle specie animali più minacciate per gli effetti della crisi climatica e del bracconaggio. Si nutre di cervi, giovani yak, asini selvatici e bestiame allo stato brado. La sua estinzione causerebbe così l'aumentare di queste specie, alterando così l'ecosistema. Anche i trichechi, a causa dell'assottigliarsi del ghiaccio marino artico, sono stati costretti a migrare verso le coste della Russia e dell'Alaska. Questi grandi spostamenti portano però alla morte di molte specie e soprattutto dei cuccioli, che muoiono durante il lungo viaggio. Un altro esempio è la balena beluga, perché l'aumento delle temperature dell'Oceano Artico rende favorevole l'arrivo delle orche nelle sue acque, esponendosi così agli attacchi del predatore, provocando l'estinzione della specie e la dominazione di una specie aliena.

Importanti sono gli orsi polari che il WWF segue con i radio collari per studiare i loro comportamenti e impostare azioni di conservazione. Molti orsi polari sono costretti a nuotare con i loro piccoli per lunghe distanze e il 45% dei cuccioli non ce la fa.

Questo perché il riscaldamento globale sta riducendo sempre di più il loro habitat.

Vivendo in superfici sempre più ridotte e con un numero di prede sempre minore, rischiano di sparire per sempre. La balenottera azzurra, l'animale più grande presente nel nostro pianeta, nonostante le sue dimensioni mastodontiche che la fa sembrare invincibile, subisce attacchi dall'uomo con la caccia, con gli strumenti della pesca intensiva, come reti e grandi navi, in cui le balenottere restano bloccate o da cui vengono ferite.



Inoltre il cambiamento della temperatura delle acque, disorienta sempre di più questo animale.

Al contrario esistono specie avvantaggiate da climi più caldi e dalla riduzione dei climi estremi invernali che ne contenevano la diffusione. Tra queste ci sono le zanzare, portatrici di malattie, le meduse, in aumento nel Mediterraneo, parassiti degli alberi come alcuni coleotteri o il punteruolo rosso o altri insetti, responsabili delle malattie di molti vegetali. La formica di fuoco, specie aliena in molti habitat, è avvantaggiata dal riscaldamento globale e ha un grosso impatto sulla biodiversità. Prevedibile è la diffusione delle zecche, portatrici di patologie e agenti patogeni. Un ecosistema ad alto rischio sono gli oceani. Il cambiamento climatico è responsabile della morte del 50% del coralli delle barriere coralline. Uno degli effetti più drammatici è lo sbiancamento dei coralli che porta alla morte degli invertebrati marini. In più l'aumento di anidride carbonica e delle temperature delle acque produce una diminuzione del PH dei mari, portando quindi all'acidificazione di questi ecosistemi. L'acidità degli oceani è aumentata del 26% e a subirne sono molti organismi, in particolare quelli con uno scheletro o un guscio calcareo. La perdita di biodiversità causa quindi l'impoverimento di specie animali e vegetali. Gli ecosistemi, se in salute, ci forniscono cibo, medicine e altre risorse vitali. I cambiamenti climatici possono compromettere cicli naturali come le fioriture e le migrazioni. Il genoma di una specie è come un manuale; estinta la specie quel manuale va perso. In questo modo l'uomo sta distruggendo la biblioteca della vita.

## La convivenza tra uomo e animale

La convivenza tra uomo e animale è un argomento che si è proteso nel corso della storia, con continui cambiamenti nei punti di vista. La differenza sostanziale si basa sulla differente classificazione degli animali che generalmente indichiamo come animali domestici o selvatici. In questo articolo ci soffermeremo sui secondi, che, a differenza degli animali di compagnia, ricevono trattamenti diversi.

La prima domanda da porci è: cosa rende un animale selvatico?

La definizione ammette: un animale selvatico è un animale che vive e si riproduce in natura senza la supervisione o il controllo umano. Quindi si intende una creatura libera in natura e slegata da ogni “confine” a cui la lega l’uomo. L’animale selvatico quindi si presenta in due modi: libero in natura o tenuto sotto la supervisione dell’uomo.

Lo zoo è uno di quegli ambienti -non l’unico- nel quale l’animale è tenuto sotto la supervisione dell’uomo, ma a scopo commerciale. Ciò naturalmente limita il suo benessere, perché effettivamente non è libero. L’obiettivo è garantire quindi il benessere dell’animale con i suoi simili ma anche con l’uomo stesso. In uno zoo un animale selvatico può trovarsi in un ambiente contrastante al proprio habitat naturale. Lo zoo come ambiente è ritenuto educativo, anche se illude la vera realtà, e utilizzato come strumento di guadagno, non guarda come alcuni animali rinchiusi possano presentare anche anomalie comportamentali. Nel mondo sono un milione gli animali che vivono all’interno di gabbie degli zoo, dei quali cento si trovano solo in Italia. Negli zoo europei, nonostante le leggi che tutelano i diritti degli animali, questi ultimi, vivono comunque in condizioni precarie rispetto all’ambiente in cui dovrebbero essere.



La soluzione quindi sarebbe trovare un modo di convivenza responsabile, ovvero un insieme di obblighi che una persona accoglie per la convivenza con un animale. Questa convivenza non riguarda solo animali domestici, ma anche coloro che popolano ambienti rurali e selvatici.

La salvaguardia dell’animale selvatico, attraverso la creazione di aree protette, è di ruolo importantissimo in quanto: l’animale si trova in un habitat affine al suo e non gli è negata libertà di movimento. Inoltre l’area protetta previene anche i danni che potrebbero causare quelle stesse specie alle comunità locali. La funzionalità principale di un’area naturale protetta è mantenere l’equilibrio ambientale di un determinato luogo riuscendo a mantenere la biodiversità e così progredire con la riproduzione delle specie che la abitano. Per concludere, secondo te lettore, l’uomo necessita davvero di strutture dove ingabbiare gli animali, o la creazione di aree protette e parchi naturali sarebbe una scelta preferibile?



# SPAGNA

**15-16/03/2023**

Ci siamo appena imbarcati per la Spagna, sono quasi le 10:00 di sera, la nave è ancora ferma in porto ed io sono stanchissima. Siamo partiti da Guardastallo alle cinque del pomeriggio con il pullman diretti a Civitavecchia da dove, poi, raggiungeremo la costa spagnola. Eravamo cinque ragazzi di paese, più o meno della stessa età. Le tre ore di pullman sono passate meglio del previsto tra giochi, battute e canzoni.

Siamo sulla nave, il mare è abbastanza calmo ma purtroppo si avverte ugualmente un leggero dondolio. Sono salita sul ponte ed effettivamente con l'aria fresca e il vento sono subito stata meglio. Il pomeriggio lo abbiamo passato a giocare a carte ed a chiacchierare.



**17/03/2023**

La nave si è fermata intorno alle otto di ieri sera a Barcellona, alle otto e mezza eravamo già in pullman diretti a Benaguasil, arrivando lì verso le due di notte. Questa mattina ci siamo svegliati presto ed abbiamo fatto colazione al convento. Dopo di che siamo scesi in paese con i pulmini, il sindaco di Benaguasil ci ha accolti e condotti in comune.



benvenuto. E' stato un bellissimo momento, siamo stati accolti con grandissimo calore e sollecitudine.

Il pomeriggio lo abbiamo passato a Valencia abbiamo assistito alla sfilata delle bellissime "falleras" le donne vestite con gli abiti tipici del 1500.



Erano uno spettacolo ed erano così perfette in ogni dettaglio da sembrare davvero uscite da un'altra epoca e piombate lì nel nostro tempo al solo scopo di allietare lo sguardo dei passanti con i loro vestiti luccicanti.

Tutti i partecipanti alla sfilata, siano essi valenciani che provenienti dalle cittadine limitrofe, portavano nelle mani un mazzolino di fiori da offrire alla Madonna, alla "Virgen de los Desamparados".

**18/03/2023**

Stamani è iniziato il corteo storico per le vie del paese. Le donne spagnole erano vestite con gli abiti tradizionali da falleras ed alcuni di noi indossavano gli abiti medioevali del nostro gruppo storico.

Il mio era un vestito molto bello di velluto blu, c'era molto caldo e tantissime persone. E' stata un'esperienza abbastanza faticosa dato che il corteo è durato ben oltre le tre ore, ma ne è valsa davvero la pena.



Arrivati nella piazza principale abbiamo offerto i fiori alla Madonna, le falleras hanno sfilato una per una tra le ali di folla. Il pomeriggio abbiamo allestito un gazebo con i prodotti tipici e caratteristici del nostro territorio e abbiamo suonato dei brani abbastanza conosciuti. La sera abbiamo assistito alla cosiddetta "cavalcata" ovvero la sfilata delle carrozze decorate a tema dalle quali vengono lanciati doni, giochi e dolciumi vari.





**19/03/2023**

Questa è stata la giornata conclusiva della festa. Infatti è il giorno di Saint Joseph in cui vengono bruciate le enormi statue di cartone e cartapesta allestite da ogni quartiere della città per salutare l'arrivo della primavera e il lasciarsi alle spalle ogni brutta cosa avvenuta prima. Queste statue prendono il nome di “fallas”, che è anche il nome del quartiere e ognuna ha un tema diverso dalle altre. La mattinata l'abbiamo passata in Comune, “Ajuntamiento” in spagnolo, per la firma ufficiale del gemellaggio. La sala era piena e le donne spagnole indossavano quasi tutte gli abiti di falleras.



I due sindaci si sono seduti con i documenti davanti e li hanno firmati, in italiano e in spagnolo. Durante il momento della firma è calato il silenzio e questo ha reso la cosa ancora più bella ed emozionante. Dopo pranzo una guida ci ha portato in due musei, uno allestito in una antica casa cristiana dove erano esposte varie ceramiche valenciane d'epoca e uno nella casa dell'ultimo artigiano di cassettiere, presenti in ogni palazzo istituzionale spagnolo e anche nella casa reale, realizzate a mano con vari tipi di legname e ossa di toro. Dopo le visite abbiamo assistito alla processione di Saint Joseph. Un gruppo di persone portava la statua del santo e quella della Madonna patrona della cittadina con tutte le falleras che sfilavano con candele riccamente decorate. Vedere tutte quelle persone sfilare in processione, di sera, con quegli abiti meravigliosi è stato davvero molto suggestivo. Dopo cena siamo andati a vedere il culmine, il momento più atteso di tutta la festa: ci siamo diretti verso una fallas aspettando di vederla bruciare.

Eravamo stretti fra la gente che si era ammassata al di là delle transenne di sicurezza. Due ragazzi spagnoli che ci accompagnavano ci hanno spiegato come i vigili del fuoco fossero pronti a spegnere tutto e a tenere sotto controllo le fiamme mentre la statua bruciava .

**20/03/2023**

Questa mattina ci siamo svegliati presto e siamo partiti per Barcellona, il viaggio è durato quasi quattro terribili ore. Una volta giunti a Barcellona abbiamo trascorso il pomeriggio passeggiando per le strade. Verso le sei di pomeriggio siamo saliti sulla nave pronti ad affrontare più di venti ore di traversata.



**21/03/2023**

Siamo sbarcati la sera e abbiamo ripreso il pullman per Civitavecchia; Tra noi ragazzi c'era un'aria diversa, più pesante, intrisa della consapevolezza che ormai eravamo a casa ed il viaggio, per quanto fosse stato divertente e interessante, era finito.





## *Intercambio in* SPAGNA



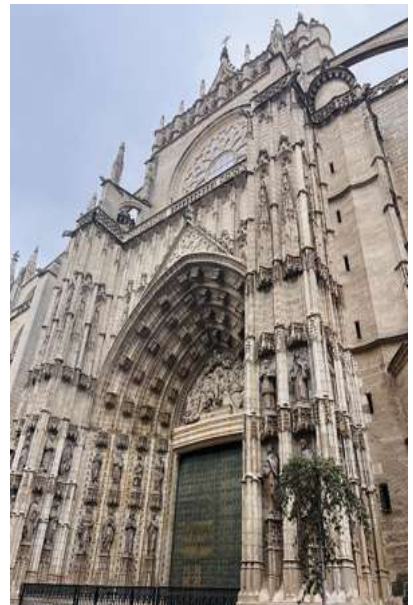
### **Italiano**

Quest'anno la scuola ci ha permesso di fare un'esperienza bellissima: l'intercambio in Spagna (più nello specifico, nel comune di Alcalá de Guadaíra in Andalusia). Non si è trattato di un semplice viaggio scolastico, poiché per tutta la settimana abbiamo assistito ad escursioni guidate dove la nostra guida spagnola, Diego, ci ha fornito molte informazioni sui monumenti che abbiamo visitato. Inoltre abbiamo avuto la possibilità di “convivere” per una settimana con dei ragazzi spagnoli simpaticissimi che ci hanno dato un caloroso benvenuto. Parlando quindi per esperienza personale, ho passato una settimana movimentata e divertente; ho dovuto modificare parzialmente le mie abitudini quotidiane (soprattutto per quanto riguarda gli orari del pranzo e della cena) ma una volta adattata, è stato semplicissimo. In seguito, alcuni dei monumenti visitati e le rispettive città: la Alhambra di Granada, La moschea di Cordoba, il Palacio de las Dueñas di Sevilla, la Giralda di Sevilla, Alcázar de los Reyes Cristianos di Cordoba e tanti altri. La città che ho amato visitare è stata Sevilla, per non parlare della sua immensa e spettacolare piazza di Spagna. Ovunque mi girassi trovo turisti, carrozze con cavalli, negozi e luoghi di ristoro. Ci sono state diverse opinioni contrastanti sulla cucina spagnola, personalmente l'ho amata e non c'è stato un piatto che non ho mangiato volentieri, tra quelli che ho assaggiato: Salmorejo, Paella, Ensaladilla e Tostada. Infine, sono grata alle persone che ho incontrato in questo percorso; un ringraziamento speciale va alla mia famiglia ospitante che ha trattato me e la mia compagna di avventura in maniera straordinaria. Os echo de menos!



## Spagnolo

Este año el colegio nos ha permitido vivir una experiencia maravillosa: el intercambio en España (específicamente, en el municipio de Alcalá de Guadaíra en Andalucía). No fue un simple viaje escolar, ya que a lo largo de toda la semana asistimos a excursiones guiadas donde nuestro guía español, Diego, nos dio mucha información sobre los monumentos que visitamos. Además tuvimos la oportunidad de "convivir" durante una semana con chicos españoles muy simpáticos que nos dieron una efusiva bienvenida. Entonces, hablando por experiencia personal, tuve una semana frenética y divertida; Tuve que cambiar parcialmente mis hábitos diarios (me refiero sobre todo a la hora de la comida y la cena) pero una vez que me adapté, fue muy sencillo. A continuación, algunos de los monumentos visitados y sus respectivas ciudades: la Alhambra de Granada, la mezquita de Córdoba, el Palacio de las Dueñas de Sevilla, la Giralda de Sevilla, el Alcázar de los Reyes Cristianos de Córdoba y muchos otros. La ciudad que me ha encantado visitar es Sevilla, sin olvidar su inmensa y espectacular Plaza de España. En cualquier parte me diera la vuelta encontraba turistas, carruajes con caballos, tiendas y lugares de descanso. Han habido varias opiniones encontradas sobre la cocina española, a mí personalmente me ha encantado y no ha habido un plato que no haya comido con ganas, entre los que he probado: Salmorejo, Paella, Ensaladilla y Tostada. Finalmente, estoy agradecida a las personas que he conocido a lo largo de este camino; un agradecimiento especial a mi familia anfitriona que trató a mí y a mi compañera de aventura de manera extraordinaria. Os echo de menos!





## Notre voyage d'échange en France



### Les visites

2BL, Liceo Fermi, Cecina

Pendant l'échange en France, nous avons visité 4 villes.

La première était **Montpellier**, où logeait la majeure partie de la classe, où les élèves du lycée Jules Guesde nous ont guidés pour découvrir la ville.

Nous avons vu la Promenade du Peyrou, la Place de la Comédie et la Cathédrale de Saint Pierre.

Montpellier est une belle ville parce qu'elle comprend un centre historique fantastique, mais aussi une partie moderne pleine de boutiques et de restaurants.



En troisième lieu, nous avons visité **Avignon**. À Avignon, nous sommes allés au Palais des Papes guidés par une tablette qui expliquait chaque pièce et dans laquelle il y avait un jeu très amusant à l'intérieur du palais.

Puis nous sommes allés au célèbre pont d'Avignon et avons chanté la chanson bien connue qui, si elle n'est pas chantée, porte malheur.



La deuxième visite était à **Nîmes** où un guide nous a accompagné et a expliqué chaque monument en détail.

Les principaux monuments que nous avons vus étaient la Maison Carrée, le jardin de la Fontaine et les Arènes de Nîmes.



### La Nourriture

Une expérience que nous avons eu tous ensemble est le déjeuner à la cantine scolaire: nous avons pu y voir et essayer certaines nourritures qu'ils mangent habituellement. Il y avait plusieurs sections où tu pouvais prendre ce que tu voulais, il y avait les fruits, le pain, le dessert, la viande ou le poisson et les légumes; enfin, il y avait des couverts et des verres pour chacun.

#### Gaia

Personnellement, j'ai goûté tous les desserts typiques que tu peux trouver à la boulangerie, par exemple l'éclair, le croissant et le pain au chocolat. Mais mon expérience avec la nourriture n'a pas été l'une des meilleures: ma correspondante m'a fait manger à la fois des pâtes et de la pizza française, rien à voir avec les nôtres.

#### Felicità

Dimanche 12 mars, mon correspondant, ses parents et moi, sommes allés acheter du poisson pour faire des pâtes aux palourdes. J'ai en effet décidé de leur faire des pâtes déjà quand j'étais à ma maison en Italie. Ils ne savaient pas cuisiner les pâtes, alors j'ai cuisiné et j'ai essayé de leur apprendre. Les pâtes étaient très bonnes, le poisson était frais et local: mon correspondant vit en effet à Sète, une petite ville au bord de la mer.

#### Viola

Le dernier soir, pour le dîner, la plupart des correspondants français nous ont pris des French Tacos. Le French Taco est une tortilla farcie de frites, de viande, de fromage puis grillée. Je pensais que c'était comme les tacos mexicains, mais quand je suis arrivée au local où nous avons mangé, j'ai découvert que c'était très similaire au kebab. Je n'ai pas beaucoup aimé, donc j'en ai laissé plus de la moitié.

#### Gemma

Mon expérience avec la nourriture était vraiment bonne. Pendant la semaine, ma famille d'accueil m'a fait manger soit des plats typiques, comme le Croque Monsieur ou les fromages comme le Camembert et le Brie, soit des plats que je mange aussi à la maison, par exemple un soir, ils m'ont fait la nourriture chinoise. Mais j'ai remarqué que ma famille d'accueil mangeait surtout du poisson et de la viande blanche, je n'ai jamais mangé de viande rouge pendant la semaine. Un soir, ils m'ont même emmenée manger dans le centre de Montpellier et j'ai mangé des tapas, des plats typiques espagnols que j'avais déjà mangé à Madrid.



#### Aurora

Pendant mon voyage à Montpellier, j'ai goûté de nombreux plats typiques et de nouvelles saveurs. J'ai beaucoup aimé le contraste sucré-salé de certains plats. L'un des plats que j'ai le plus aimé était la "Raclette" qui est fromage fondu sur les pommes de terre à la vapeur accompagnées de charcuterie. Un plat que je n'ai pas aimé, mais qui est très intéressant est le porc au caramel accompagné de riz à la vapeur. En fin de compte, la cuisine française est bonne et très intéressante.



La dernière visite était à **Sainte-Marie de la Mer, Aigues-Mortes** et la réserve naturelle de **Camargue** où nous avons vu les flamants roses.

Nicole

## L'Accueil des familles

Cette expérience restera à jamais gravée dans mon cœur, parce que je l'ai beaucoup appréciée. Je me suis retrouvée dans une famille très serviable, gentille et qui m'a fait me sentir comme leur fille, même si je n'étais à la maison que peu de temps parce que mon correspondant et moi étions toujours dehors. Pendant le peu de temps que j'ai passé à la maison, j'ai beaucoup échangé avec ses parents, surtout avec son père, qui était très gentil et curieux de la culture italienne.

Chiara



Comme nos correspondants sont jumeaux, nous sommes allées vivre dans la même maison. La maison est située à la campagne, à 40 minutes en voiture de Montpellier. La maison est très grande et à deux étages avec un immense jardin. Nos correspondants nous ont donné leurs chambres au premier étage, proches l'une de l'autre et de la chambre de la tante. En effet, nos correspondants dormaient dans la chambre de leurs parents au rez-de-chaussée. La famille se compose de la mère, du père, de la tante (sœur de la mère), d'un chien nommé Ruby et de 2 chats, Neige et Apy. Les parents étaient très gentils avec nous. Nous avons également parlé de sujets communs à chaque repas. Chaque jour, ils nous ont conduites de la maison à l'école et du dernier arrêt de tram à la maison. La tante faisait beaucoup de blagues avec le père, mais ne nous parlait pas beaucoup et ne nous demandait rien. En général, toute la famille est très sympathique et gentille. Le dimanche, nous sommes allés à Sète où nous avons assisté au carnaval et nous nous sommes bien amusées. Sur le chemin du retour, nous avons vu les flamants roses et pris des photos du coucher de soleil. Tous les soirs, avant de nous coucher, nous faisons quelque chose pour nous amuser: certains soirs, nous jouions aux cartes, nous lisions des cartes de tarot, nous jouions à Just Dance, nous regardions les étoiles et quelques nuits, nous sortions avec les autres correspondants aussi. Ce fut une belle expérience où nous avons rencontré beaucoup de gens qui sont maintenant nos amis. Nous serions ravies de revenir à Montpellier et de revivre cette expérience.

Sara et Aurora

La famille que j'avais était italienne. Ils m'ont aidé à parler français. J'ai passé un bon séjour avec eux, parce qu'ils étaient très gentils. Je suis tombée malade quand je suis arrivée et je n'ai rien visité; j'ai toujours été à la maison avec eux. La maman de ma correspondante était très gentille et serviable avec moi parce qu'elle me donnait tout ce dont j'avais besoin. Un matin, elle m'a emmenée chez le médecin et m'a acheté des médicaments. Ils m'ont toujours demandé ce que je voulais manger et ce dont j'avais besoin. Je ne pouvais pas avoir mieux. Après quelques jours, j'étais encore malade et mes parents sont venus me chercher, mais j'étais désolée de quitter la famille parce que je m'étais beaucoup attachée.

Giulia





## Marie Curie

Marie Curie nacque a Varsavia il 7 novembre 1867 da una coppia di insegnanti. Fin da piccola si mostrò dotata di una grande intelligenza e anche stimolata dagli studi da autodidatta, dove veniva seguita dal padre. A 15 anni si diplomò al Ginnasio ottenendo la medaglia d'oro che designa i migliori. A 17 anni aderì al progetto "Università Volante", un'istituzione clandestina che ammetteva ragazzi e ragazze polacchi per seguire lezioni nella loro lingua. Impossibilitata a entrare in un'università nel suo paese natale, nel 1891 si trasferisce a Parigi dove frequenta la Sorbona per preparare una laurea in scienze. Qua è costretta a scontrarsi con problematiche di carattere economico e professionale, ma anche con una lingua sconosciuta. Riuscì a terminare gli studi in Fisica e poi decise di iniziare gli studi per una seconda laurea in Matematica. Nel 1895 si sposò con Pierre Curie e nel 1897 i due avevano iniziato a esaminare alcuni materiali contenenti tracce di uranio, come la pechblenda, la torbernite o l'autunite. Questi studi vennero fatti in un capannone vicino alla Scuola di Fisica e Chimica con scarsa ventilazione, ciò comportava dei rischi di cui i Curie non erano a conoscenza. Nel 1898 pubblicarono un articolo dove

annunciarono l'esistenza di un nuovo elemento che chiamarono "polonio", in onore del paese d'origine di Marie, e pochi mesi dopo fecero lo stesso con un altro elemento che chiamarono "radio", da cui in quel periodo venne coniata la parola "radioattività". Nel 1906 Pierre morì investito da una carrozza e a Marie data la cattedra di fisica generale alla Sorbona precedentemente appartenuta al marito. Nel 1911 vinse il premio Nobel per la scoperta dei due elementi e durante il primo congresso Solvay iniziò ad avere una relazione con Paul Langevin, cosa che portò a svariate proteste, tanto da far pensare all'Accademia svedese di non assegnarle il secondo premio Nobel. Malgrado la stampa del tempo attaccasse continuamente Marie, l'Accademia decise di assegnarle comunque il Nobel, consigliandole però di non presentarsi alla cerimonia, cosa che lei ignorò. Durante la prima guerra mondiale, operò insieme alla figlia Irene in qualità di radiologa per il trattamento dei soldati feriti e partecipò alla formazione di tecnici e infermieri. Dopo la guerra divenne attiva nella Commissione Internazionale per la Cooperazione Intellettuale della Lega delle Nazioni per



migliorare le condizioni di lavoro degli scienziati. Nel 1909 e nel 1932 fondò un istituto a Parigi e uno a Varsavia, oggi entrambi noti come Istituto Curie. Negli ultimi anni della sua vita venne colpita da una grave forma di anemia aplastica, contratta dalla lunga esposizione alle radiazioni, di cui all'epoca si ignorava la pericolosità. Morì nel 1934 e ancora oggi tutti i suoi appunti di laboratorio sono conservati in apposite scatole piombate perché ritenuti pericolosi per il contatto con le sostanze radioattive.

## Berthe Morisot



Berthe Morisot nacque a Bourges nel 1841, dovette combattere per tutta la vita contro il pregiudizio sociale che escludeva le donne dalla professione pittorica. E' ricordata principalmente come la modella di Manet, del quale sposò il fratello.

Il pittore nel corso degli anni gli dedicò ben 11 ritratti.

Fu forse la più importante pittrice impressionista, troppo spesso dimenticata dalla storia dell'arte.

La vera consacrazione di Berthe come pittrice tra i grandi dell'Impressionismo è avvenuta soltanto in tempi recenti.

Berthe era consapevole del suo talento e anche del fatto che, in quanto donna, non avrebbe avuto la stessa fama dei pittori uomini.

Risale al 1890, alla fine della sua carriera, questo sfogo che leggiamo nei suoi Carnets:

*"Non credo ci sia mai stato un uomo che abbia trattato una donna come suo pari, ed è tutto quello che ho sempre chiesto. Io so di valere quanto loro".*

## Lisa McVey

Lisa McVey ha 17 anni quando si svolge questa storia e vive a Tampa, in Florida. Lisa non aveva avuto una vita facile perché da quando aveva soli due anni aveva iniziato a ricevere violenze da tutti gli adulti che incontrava sul suo cammino. Era nata in una famiglia molto povera, sua madre era un'alcolizzata e faceva abitualmente uso di sostanze, di conseguenza molto presto Lisa viene tolta dalla sua famiglia e viene messa in un orfanotrofio passando poi da varie famiglie affidatarie fino al compimento dei suoi 14 anni, quando viene affidata a sua nonna che viveva insieme al suo compagno. Il fidanzato della nonna inizia molto in fretta ad approfittarsi di lei e inizia a farle violenza e mentre lo faceva le teneva una pistola puntata alla tempia in modo che Lisa non potesse né muoversi né urlare e in più la nonna aveva l'abitudine di picchiarla. Lisa fa questa vita per anni. All'età di 17 anni va al liceo e fa anche un lavoretto part time per mettere da parte dei soldi, ma soprattutto per stare più tempo possibile fuori da quella casa. Lisa lavorava a soli dieci minuti da casa sua. Il 3 novembre del 1984 aveva chiesto al lavoro di poter fare il doppio turno quindi quel giorno avrebbe lavorato dall'apertura del ristorante fino alla chiusura e quel giorno per Lisa non era un giorno come un altro perché aveva deciso che una volta terminata la giornata lavorativa avrebbe chiuso il ristorante, sarebbe tornata a casa e si sarebbe tolta la vita. Lisa quel giorno chiude il ristorante verso le 2:00 di notte e prende la sua bicicletta con cui andava e tornava dal lavoro tutti i giorni. Inizia a pedalare verso casa e mentre pedala passa a



fianco a una chiesa e nota che nel parcheggio di questa chiesa c'era una macchina marrone parcheggiata, quindi si gira per dare un'ultima occhiata a questa strana macchina quando all'improvviso qualcosa la colpisce in testa e la fa cadere dalla sua bici, un uomo inizia a urlarle addosso e le punta una pistola alla testa, ma questa cosa non la spaventava più di tanto perché purtroppo quella era una sensazione troppo familiare per lei. Lisa non capisce che cosa stia succedendo ma esegue gli ordini e sale su questa macchina. L'uomo allora le ordina di togliersi tutti i vestiti e di praticargli del sesso orale, dicendole che se l'avesse ascoltato allora non l'avrebbe uccisa. Proprio in quel momento Lisa decide che avrebbe fatto tutto quello che era necessario per sopravvivere e quell'uomo ignorava il fatto che fosse già una

sopravvissuta e inoltre Lisa era una fan di tutti i programmi true crime e polizieschi, quindi sapeva benissimo che se voleva sopravvivere doveva stare molto attenta ad ogni piccolo dettaglio. L'uomo a quel punto le lega i polsi e le benda gli occhi con un foulard e Lisa nel mentre cerca di gonfiare la sua faccia il più possibile in modo che una volta legato questo foulard, quando lei avrebbe di nuovo rilassato il viso, il foulard sarebbe stato leggermente più largo e facendolo riesce effettivamente a vedere più o meno dove stessero andando. Inizia quindi a memorizzare più dettagli possibili, ad esempio che sul cruscotto ci fosse scritta la parola "magnum" o che i tappetini fossero rossi, e anche di toccare il sedile il più possibile per lasciare le sue impronte digitali. Dopo una quindicina di minuti la macchina si ferma, l'uomo la fa scendere e la porta in casa sua, dove la slega e inizia a lavarla. Lisa si accorge che quest'uomo sembrava trattarla come se fosse la sua fidanzata. Prende coraggio e chiede all'uomo cosa volesse da lei, lui le risponde che non era niente di personale e che lo aveva già fatto ad altre perché era stato lasciato dalla sua ragazza. Lisa sa di poter usare questa informazione a suo vantaggio. Subito dopo quest'uomo le fa violenza e quando finisce Lisa gli dice che doveva andare in bagno. In bagno inizia di nuovo a toccare qualsiasi superficie per lasciare più impronte digitali possibili. Quando esce dal bagno l'uomo la fa dormire vicino a lui ricordandole di avere una pistola con sé. Il mattino dopo quest'uomo le fa di nuovo violenza e dopo le chiede di parlargli e di descrivere le sue compagne di classe. Lisa, avendo capito che quest'uomo ha un problema con le donne, continua con il suo piano, lo tratta come sapeva che avrebbe voluto essere trattato in modo da guadagnarsi la sua fiducia. Verso le quattro del mattino l'uomo inizia a dire

a Lisa di non sapere che cosa fare di lei, dopo un po' le ordina di vestirsi e di salire sulla sua macchina e le chiede dove abita. Dopo 15 minuti ferma l'auto di fronte a una banca e scende per prelevare dei soldi. Dopo poco riparte e si ferma davanti casa di Lisa dicendole che l'avrebbe lasciata libera se fosse stata lì ferma per 5 minuti. Passato quel tempo Lisa si gira e inizia a correre verso casa sua. Una volta entrata spiega a sua nonna e al fidanzato della nonna che cos'era successo e di tutta risposta la nonna inizia a picchiarla. Dopo poco però si rendono conto che non stava mentendo e decidono di portarla dalla polizia. Lisa racconta tutto alle autorità, tutti i dettagli che avevano memorizzato e la polizia è molto interessata a questa storia e al profilo di quest'uomo perché da 6 mesi c'erano state diverse sparizioni, tutte ragazze, tutte intorno all'età di Lisa. Dopo la denuncia di Lisa vennero trovate altre vittime e a quel punto erano dieci le donne trovate morte, tutte uccise con lo stesso modus operandi, e la polizia era certa che tutto ciò fosse stato fatto dallo stesso uomo che aveva rapito Lisa perché su tutte le vittime erano state ritrovate queste fibre rosse che potevano provenire proprio dai tappetini dell'auto di cui aveva parlato Lisa. La polizia inizia a interrogare le prostitute della zona, ma tra i loro clienti nessuno sembrava essere la persona giusta, però grazie a Lisa sapevano sia il modello dell'auto sia che prima di liberarla era stato usato un bancomat. In qualche modo la polizia riesce a risalire al nome Bobby Joe Long.

[continua nel prossimo numero]



## Il registro elettronico

Il registro elettronico è uno strumento ormai ampiamente diffuso all'interno delle scuole italiane. Si tratta di una piattaforma online alla quale gli studenti possono accedere per monitorare il loro percorso scolastico, visualizzare i voti, le assenze, e le comunicazioni.

Il funzionamento del registro elettronico è abbastanza semplice. Gli insegnanti inseriscono i voti e le assenze e i compiti di ogni studente, e questi ultimi possono consultarli tramite l'apposita piattaforma online o applicazione.

Certamente, il registro elettronico rappresenta un'ottima risorsa per gli studenti, in quanto permette loro di accedere in tempo reale a tutte le informazioni relative ai compiti assegnati, agli argomenti e alle date delle verifiche, consentendo così di organizzare il proprio lavoro in modo rapido ed efficace.

Grazie al registro elettronico, gli studenti possono avere a disposizione tutte le informazioni relative al loro percorso scolastico in un'unica piattaforma, semplificando così l'organizzazione del proprio lavoro e la gestione del tempo.

Anche gli studenti assenti possono verificare se ci sono compiti assegnati per il giorno successivo, o quali argomenti sono stati trattati nelle lezioni.

Tuttavia gli studenti diventano probabilmente meno responsabili e attenti, poiché contano sempre sul fatto che tutte le informazioni relative alla scuola siano disponibili sul registro elettronico.

Questa dipendenza dal registro porta a sottovalutare la necessità di annotare le informazioni importanti o di tenere traccia degli impegni scolastici in modo autonomo e gli studenti diventano troppo dipendenti dal feedback costante sul proprio rendimento scolastico che il registro elettronico fornisce, arrivando a trascurare la necessità di sviluppare la propria autonomia e di assumersi la responsabilità dei propri risultati.

Il registro elettronico uno strumento utile per tenere sotto controllo il proprio percorso scolastico, ma c'è anche chi lo vede come un'arma di controllo sull'attività scolastica degli studenti. Infatti, il fatto che sia possibile monitorare in tempo reale i voti e le assenze può creare una sorta di ansia nei giovani, che si sentono costantemente sotto pressione e giudicati.



In particolare, l'ansia legata al registro elettronico è dovuta al fatto che ogni studente possa visualizzare i propri voti in qualsiasi momento, anche tramite il proprio smartphone. Questo significa che non c'è un momento di tregua: anche fuori dalle mura della scuola, gli studenti sono costantemente connessi alla piattaforma e possono visualizzare i propri voti.

In molti casi, questa situazione può portare a una sorta di dipendenza dal registro elettronico, che diventa il principale riferimento per gli studenti e li costringe a concentrarsi esclusivamente sui voti e non sul processo di apprendimento in sé.

Per approfondire il tema del registro elettronico e dell'ansia che esso può generare nei giovani, ho fatto alcune domande ai miei compagni ed è emerso che nella maggior parte dei casi i genitori non controllano il registro elettronico, e di conseguenza molte informazioni, come le uscite anticipate, le circolari o le assenze, vengono segnalate solo a fini burocratici e non per comunicare concretamente con i genitori. In particolare, molti studenti hanno sottolineato che il registro elettronico diventa un mezzo inutile per la comunicazione con i genitori, poiché questi ultimi non lo controllano e non prestano molta attenzione alle informazioni contenute nella piattaforma.

Tuttavia, una minoranza degli intervistati ha affermato che i genitori controllano il registro elettronico, e questa può essere un'ulteriore causa di ansia per i voti dei compiti. In questi casi, gli studenti si sentono costantemente giudicati dai propri genitori e non riescono a rilassarsi, nemmeno fuori dalla scuola.

Inoltre, questo controllo eccessivo può portare a un rapporto teso tra genitori e figli, e a una mancanza di fiducia reciproca.

In generale, l'ansia legata al registro elettronico sembra essere un fenomeno diffuso tra gli studenti delle scuole superiori. Tuttavia, ci sono anche degli studenti che riescono a gestire il proprio percorso scolastico in modo sano e a utilizzare il registro elettronico come uno strumento di supporto per il loro apprendimento.

Questo strumento può quindi avere effetti positivi o negativi sulla vita degli studenti, a seconda di come viene utilizzato. È importante che gli studenti imparino a gestirlo in modo sano, evitando di concentrarsi esclusivamente sui voti e cercando di mantenere il focus sul processo di apprendimento in sé, e proprio le scuole dovrebbero lavorare per rendere il registro elettronico un supporto per gli studenti, anziché uno strumento di controllo e competizione.

Irene Loni



## È bello sapere che fuori scuola c'è qualcuno che ti aspetta: l'autobus

Pcto, Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento, alternanza scuola lavoro oppure semplici incontri nei quali parlano e parlano e parlano. Però pcto è anche molto importante per la vita degli alunni, soprattutto per gli studenti delle superiori, del triennio precisamente. Ma perché vengono fatti?

Servono per far capire ai giovani adulti come funziona il mondo del lavoro: tutto ciò che noi vediamo come servizi pubblici, edifici pubblici e lavori sembrano apparentemente i più "inutili", ma non sono sempre semplici come pensiamo. Al contrario, dietro tutto ciò che vediamo c'è una fatica tremenda.

Così anche ci hanno spiegato all'incontro con i due dipendenti del nostro servizio dei trasporti pubblici, autolinee toscane.

Hanno esposto il lato della loro professione nel quale si cercano i numeri reali dei guasti e dei dipendenti che lavorano per ripararli.

A livello pratico potrei dire che per il nostro servizio, solo in toscana lavorano 2609 pullman e che i lavoratori sono molteplici, non solo gli autisti ma anche i meccanici, gli ingegneri, le persone con la laurea in giurisprudenza.

Lo sapete che anche Autolinee Toscane fa tutto il possibile per aiutare il nostro pianeta? No? Bene, ve lo racconto io. Negli ultimi anni sono stati acquistati centinaia di bus elettrici per le città più inquinanti, motori che tutelano l'ambiente e non emettono sostanze negative nell'atmosfera. Un'ulteriore innovazione importante che l'azienda offre, sono i profili social: oltre alle piattaforme di facebook, twitter e instagram, sono state da poco aggiunte delle

playlist su spotify per accompagnare con della buona musica il viaggio. Inoltre è stata rilasciata anche l'app ufficiale dell'azienda ATBUS, che serve per la geolocalizzazione in tempo reale dei mezzi, per le varie deviazioni, ritardi ed orari.

Il fattore più importante di questo incontro è stato sicuramente quello delle necessità. Per approfondire meglio, ci chiedevano dei pareri, degli "errori" che ci sono stati secondo gli studenti oppure anche solo come potevano migliorarsi in qualsiasi modo. Un tipo di lamentela che è stata fatta dagli alunni è stato il mancato passaggio del bus in determinate località periferiche, ma grazie alla collaborazione dei lavoratori di Autolinee Toscane il problema è stato preso in considerazione e verrà al più presto risolto.

Questo lato umano, personalmente, dovrebbe essere presente in tutte le strutture, che siano scuole, negozi oppure, come in questo caso, un'impresa dei trasporti pubblici.

Citando una frase di Riccardo Nannipieri, "il lato umano nel lavoro serve per fare quel lavoro bene perché se lo si fa dalla scrivania non si risolve nulla. Bisogna andare e chiedere le esigenze delle persone" e non potrei essere più d'accordo di così.

Vorrei concludere con un discorso dell'insegnante *Francesca Sboarina* che mi è rimasto impresso: "Oggi, al di là degli elementi tecnici ci hanno esposto numeri e realtà; mi sembra che un elemento potremmo fare nostro dall'incontro di oggi. Mi sembra che sia un'azienda aperta al rapporto umano. Dunque loro sono venuti per farci vedere la realtà, per farci vedere i numeri, ma poi si sono aperti alle nostre esigenze. Sta diventando sempre più importante all'interno delle gestioni aziendali la parte dedicata alle soft skills, al rapporto delle persone e al benessere. Per cui non si parla solo del profitto numerico ma si parla anche del profitto umano che poi diventa un bene anche materiale."



## Design, futuro e tecnologia

Cosa ne pensano i ragazzi del Fermi? Come sarà la casa del nostro futuro?

“Case ampie, spaziose e automatizzate. Si perderà la sensibilità umana e tutto, anche una semplice azione, sarà comandata da un dispositivo elettronico. Il tutto senza libri né ogni traccia di erudizione” (Fahrenheit di R. Bradbury) “e con teleschermi enormi che controllano la mente degli uomini” (1984 di G. Orwell).”

“Secondo me nel futuro, a causa della tecnologia molto più sviluppata, le case saranno più tecnologiche con inoltre delle intelligenze artificiali aumenteranno e saranno più presenti nelle case di gran parte del mondo, saranno in grado di governarle permettendo agli umani di non muovere un dito”.

“La casa sarà quasi del tutto uguale a quella di oggi ma con molta più energia, tra breve tempo tutto si baserà sull’energia elettrica. Onestamente io mi trovo molto bene così, senza le innovazioni, ma sarebbe molto interessante vivere in una casa “smart”.”

Tre categorie completamente diverse, eppure si influenzano a vicenda. La tecnologia influisce sul design e proprio sul nostro futuro. Ma come? Sappiamo tutti che la tecnologia va avanti, influenzando, però, anche la nostra intera vita: fino a cinquant’anni fa non esistevano nemmeno i telefoni, eppure oggi la tecnologia è parte integrante della nostra vita: così, come è accaduto con i telefonini e la nostra vita, essa influenza anche le nostre case, la loro architettura.

Sempre di più le abitazioni diventano, come le chiamerebbero i tecnologi, "smart", intelligenti; la lavatrice oppure la lavastoviglie controllata a distanza, le videocamere per controllare i nostri animali domestici, quando siamo fuori casa, e la televisione che, con un click, appare dal muro per risparmiare lo spazio. Eppure ci sono molti design che "tutelano" ancora la normalità della vita senza questi dispositivi elettronici.

Esiste un evento che comprende entrambe queste categorie: il Salone del mobile di Milano. Si svolge ogni anno dal 1961 ad aprile e mette in mostra molte creazioni di veri e propri maestri del design.



Ogni anno si vedono molti arredi, sia, come li chiameremmo, all'antica, sia quelli più innovativi. Ci sono diverse sezioni, tra cui:

Il “Classico”, che comprende mobili dal gusto antico e neoclassico; il “Design”, mobili moderni e di gusto contemporaneo; ci sono anche dei piccoli stand per i designer emergenti in un SaloneSatellite.

Tra tutte queste novità, create per facilitare la vita dell'uomo, ci sono molte supposizioni su come sarà la nostra vita tra quaranta, cinquanta oppure anche cento anni. Una di esse mi ha incuriosito molto, poiché scritta da un autore del XX secolo. Ray Russell, sceneggiatore statunitense, pubblicò questo racconto breve, scritto negli anni in cui la tecnologia era molto meno sviluppata rispetto ad oggi.



"Appena i suoi piedi toccarono il pavimento, il televisore si accese. Si sarebbe spento automaticamente alle 22.00. Crane era perfettamente libero di cambiare canale, ma non vedeva il vantaggio. Nel bagno accese la luce, e immediatamente l'assali l'audio del televisore. Spense la luce e compì al buio i primi riti mattutini. Ma la luce gli serviva per radersi e, quando riaccese di nuovo, l'audio riattaccò. Mentre si rasava, lo specchio continuò a pulsare con guizzi istantanei ogni tre secondi. Non bastavano a disturbare la rasatura, ma Crane si sorprese immediatamente a pensare alle meravigliose, calde virtù di Profumodité, il concorrente di Caffett. Poco dopo leggeva gli annunci di Ora, il dolce lassativo istantaneo, e di Stop, il tranquillante dal gusto di brandy, stampati a foglietti alterni sulla carta igienica. [...] Questa era la goccia che faceva traboccare il vaso". (dal racconto "La stanza" di Ray Russell).

Vediamo che l'autore si immagina una vita impossibile, tappezzata di pubblicità che nemmeno nel sonno cessano di venir proiettate. Sarà davvero così? Nella rete ci sono molteplici libri, racconti e romanzi come questo; si può dire che la fantasia degli autori si è sbizzarrita su questo tema. Non solo gli scrittori parlano di questo argomento, ma ci sono molteplici articoli nel web che lo descrivono nei dettagli. "Gli edifici non saranno più antropocentrici e finalizzati esclusivamente a risiedere o a lavorare, ma - in un senso più allargato - daranno luogo a sistemi di coesistenza, si concentreranno sulla qualità del "vivere" e sul sentirsi parte di un sistema allargato all'ambiente che ci circonda", così dice l'architetto professionista Matteo Zambon. Molti articoli parlano proprio di questo: l'architettura viene influenzata anche dal cambiamento climatico.



Un esempio di architettura sostenibile.



Molti del settore cercano di usare materiali, design e tecnologie che non influiscono negativamente sull'ambiente. Perché sì, la maggior parte dell'energia che noi usiamo per caricare i nostri cellulari o computer, per vedere la televisione o solo per non rimanere al buio inquinano il nostro pianeta.

Nel futuro quindi tutto sarà molto più sostenibile, partendo dai materiali per finire con le tecniche con le quali si costruiscono gli edifici stessi.

Si afferma, infatti, la "bioedilizia", branca più green dell'edilizia moderna. Essa ha come obiettivo la creazione di immobili a bassissimo impatto ambientale e ha molti vantaggi: calo dell'utilizzo dell'energia elettrica, costi meno elevati e riduzione dell'utilizzo delle materie prime importanti. Questo è ciò che vediamo dal punto di vista scientifico, ma molti giovani, secondo la ricerca presentata da Scenari Immobiliari, pensano che la casa del futuro debba essere luminosa, aperta all'esterno, connessa e dotata di aria condizionata. Deve contenere anche un balcone ed essere inserita in un contesto residenziale attivo e interattivo, sarà irrinunciabile una buona connessione a internet e molteplici dispositivi elettronici per facilitare e migliorare il tempo che passeremo tra le mura della nostra casa. Questo però comporta le conseguenze citate nel racconto di Ray Russell: troppe pubblicità invadenti e mai un secondo di libertà dai dispositivi elettronici; ciò porterebbe alla distruzione della quiete dell'uomo. Come ribadito prima, la tecnologia, il design e la costruzione del nostro futuro, sono strettamente connessi.

## Il Met Gala: l'evento più atteso dell'anno.

Il Met Gala, noto anche come Costume Institute Galà, è organizzato e presieduto dal 1995 da Anna Wintour. La prima edizione si è svolta nel 1948. È un evento benefico che vede la partecipazione di star nazionali e dei più grandi esponenti del mondo della Moda, della Musica, del Cinema e della Televisione, organizzato ogni anno nel mese di maggio dal Costume Institute del Metropolitan Museum of Art di New York City, luogo che ospita anche il Galà. L'evento segna ufficialmente l'inizio della mostra annuale che dà anche il tema a cui gli ospiti devono adeguarsi nell'ambito del look.

Passerella di stelle e divinità del mondo della moda, del cinema, della musica e del mondo dello spettacolo in generale, il Met Gala è l'evento che riesce a riunire sullo stesso tappeto rosso (e sulla stessa scalinata) anche esponenti della politica, della letteratura e del mondo delle arti, tutti accomunati dalla filantropia e dalla irrinunciabile opportunità di presenziare all'appuntamento più glamour dell'anno.

Il Met Gala, noto anche come Costume Institute Galà, è organizzato e presieduto dal 1995 da Anna Wintour. La prima edizione si è svolta nel 1948. È un evento benefico che vede la partecipazione di star nazionali e dei più grandi esponenti del mondo della Moda, della Musica, del Cinema e della Televisione, organizzato ogni anno nel mese di maggio dal Costume Institute del Metropolitan Museum of Art di New York City, luogo che ospita anche il Galà. L'evento segna ufficialmente l'inizio della mostra annuale che dà anche il tema a cui gli ospiti devono adeguarsi nell'ambito del look.

Passerella di stelle e divinità del mondo della moda, del cinema, della musica e del mondo dello spettacolo in generale, il Met Gala è l'evento che riesce a riunire sullo stesso tappeto rosso (e sulla stessa scalinata) anche esponenti della politica, della letteratura e del mondo delle arti, tutti accomunati dalla filantropia e dalla irrinunciabile opportunità di presenziare all'appuntamento più glamour dell'anno.



## Il Fermi Volley fa sul serio!

Nei mesi di marzo e aprile, come alcuni sapranno, le squadre di pallavolo interamente composte dai ragazzi del Liceo Fermi hanno dovuto mettere in campo le loro skills in un torneo provinciale all'interno del quale hanno partecipato i teams pallavolistici di alcuni degli istituti scolastici della zona...

Per saperne di più a riguardo, ho rivolto alcune domande a Piergiulio, mio compagno di classe e giocatore della squadra di pallavolo maschile della nostra scuola: " Il torneo era strutturato in maniera molto semplice ma talvolta fin troppo "crudele", infatti ogni partita era ad eliminazione diretta, per cui non potevamo permetterci troppi errori... Abbiamo affrontato come primi avversari i nostri compaesani del Marco Polo, con i quali abbiamo ottenuto una soddisfacente vittoria... Poi è stata la volta di un istituto dell'Isola D'Elba, che sulla carta era molto temuto ma su cui

la nostra squadra è riuscita comunque a prevalere dopo i tre set... E adesso arriviamo, ahinoi, al match che ha comportato la nostra eliminazione. Ci siamo dovuti arrendere ai ragazzi frequentanti l'Isti di Livorno... Purtroppo, soprattutto durante l'ultimo set, sono emersi alcuni nostri limiti nel gioco, accentuati anche dal fatto che, per cause di insufficienza numerica, alcuni ragazzi erano stati prelevati dalla squadra di Basket, i quali, talvolta, ovviamente, si trovavano in maggiore difficoltà rispetto agli altri. Ad ogni modo, vista la nostra prestazione nel torneo e la bravura degli avversari con i quali abbiamo giocato, posso ritenermi molto soddisfatto del mio lavoro insieme ai miei compagni di squadra, i quali hanno contribuito a rendere questa esperienza competitiva ma allo stesso tempo all'insegna del divertimento!"

Giovanni Biagioni 3 ALC



Grandi soddisfazioni anche dalla nostra squadra femminile, che si è imposta a Piombino contro la squadra di casa e si è così aggiudicata la finale provinciale a Cecina contro il Liceo Cecioni; in quella partita il Liceo Fermi ha vinto 2-0 classificandosi così al primo posto. Questa vittoria ha fatto volare le nostre **CAMPIONESSE PROVINCIALI** alla finale interprovinciale che si è tenuta il 4 aprile a Cascina all'Istituto di Istruzione Superiore Statale Antonio Pesenti. Nella prima partita contro il Pisa le nostre ragazze hanno riportato una clamorosa vittoria per 2-0; contro il Viareggio hanno poi purtroppo perso 2-1, dimostrando comunque notevoli doti tecniche individuali e di squadra. Complimenti a tutti, e... al prossimo anno!





## La pazza gioia

La pazza gioia è un film ambientato in una Villa, nei pressi di Pistoia, dove vive una comunità terapeutica per donne con disturbi mentali. Beatrice Logorroica è esuberante, ha da ridire su tutto, ma un giorno arriva una nuova paziente, Donatella magrissima, silenziosa, e molto fragile. E tra le due nascerà una grande amicizia, e ci sarà una fuga e andranno insieme alla ricerca della felicità e della serenità perduta. Nel film emergono personaggi fragili, tristi e a volte simpatici, ci parla di sentimenti come quelli del dolore, della 'diversità' e della possibilità di guarigione dalla malattia.

Possiamo dire che "La pazza gioia" fa riflettere molto sulle malattie mentali e sulla diversità delle persone, e non possiamo dire cosa è normale e cosa non lo è, il film è commovente, realista e in certi momenti fa sorridere.



Giulia Bitossi, Chiara Barbieri 3au



*"Sono stata una bambina triste".*

*"Anch'io sono nata triste".*

## Il meglio del cantautorato italiano

### **Anna e Marco - Lucio Dalla**

*“Ma dimmi tu dove sarò dov'è la strada per le stelle. Mentre ballano si guardano e si scambiano la pelle e cominciano a volare. Con tre salti sono fuori dal locale.”*

Questa canzone di Lucio Dalla parla di cosa significhi essere giovani, Quando siamo adolescenti, siamo attaccati alla vita che ci sembra di non viverla abbastanza, ci sembra di non riuscire ad arrivare ai propri sogni. Ma l'attesa rivela come questo sentirsi incompleti faccia parte della crescita, della voglia di essere felici subito e senza sofferenza. Ascoltando la canzone “Anna e Marco”, canzone uscita nel 1979 , ci fa riflettere che Anna e Marco sono due giovani che vedono il proprio futuro lontano, ma devono solo crescere e trovare la propria strada.

### **Le tasche piene di sassi - Jovanotti**

Canzone scritta per la madre scomparsa; le parole usate mettono in risalto un'emozionante canzone di Jovanotti, ci descrive il senso di dolore e smarrimento di fronte alla perdita di un genitore, figura di estrema importanza per un figlio.

### **Mi sono innamorato di te - Luigi Tenco**

Questo testo ci racconta di come nasce un amore e ci spiega che è una forza incredibile. Unisce le persone, dà speranza, a volte ci fa soffrire, inganna ma ci dona felicità. L'amore ci dà vita, come nasce?, perché ci innamoriamo? molte persone faticano a rispondere a queste domande. L'amore capita spesso tra persone estranee per le quali proviamo interesse, dal primo sguardo, all'improvviso, in maniera inaspettata. E forse questo è proprio quello che ci dice Luigi Tenco quando nel brano “Mi sono innamorato di te” spiega come nasce l'amore.

### **Un senso - Vasco Rossi**

*“Voglio trovare un senso a questa vita Anche se questa vita un senso non ce l'ha”*

Il cantante si interroga infatti sul senso della vita, anche se la sua conclusione è che questa vita “un senso non ce l'ha”.

Giulia Bitossi, Chiara Barbieri 3Au

## **Fogli bianchi**

*Questo cuore ama troppo la bellezza  
Purtroppo per trovare altre linee guida  
Guarda questi volti per strada e batte  
Non importa di chi siano e come siano  
Ma c'è una specie in particolare di cui  
Egli si innamora  
I fogli bianchi.  
Quelle persone che all'apparenza  
sono perfette su carta bianca non puoi  
dir nulla;  
Peccato che questi fogli non siano così  
tanto bianchi e immacolati  
Se decidono di non ricambiare questa  
dolente passione.*

Anonimo

## **L'arringa**

*E mentre tu, con aria stanca  
stendi la tua arringa,  
i miei occhi cedono il posto  
all'oblio.  
E non scorre più il sangue  
caldo,  
non bussa più l'alba alla  
mia porta,  
solo una notte d'inverno  
stende i piedi in salotto.  
E il mondo è sordo,  
i miei versi muti.  
Solo un triste vento porta via  
i miei sogni  
mentre l'orgoglio ha perso le  
lancette.*

Amanda Pallini 5BU

## **L'ossessione**

*Tu eri ossessione, ostinazione  
del pensiero la prigione.  
Unica ragione, la mia fissazione:  
non c'era di non c'era sole,  
senza te desolazione.*

*Solo la tua presenza, spesso incerta,  
l'anima mia faceva contenta.  
Crudele e severa la tua assenza,  
il commiato pietoso diventava amenza.*

*Tu eri ossessione, ostinazione  
al centro del pensiero solo il tuo nome,  
che risuonava come un'eco: dispero.  
Eppur ridicolo è l'amor che porta angosce  
ma il tuo seppur torbido risuonava dolce.*

*Ora non sei più ossessione, ostinazione  
e se la mente respira un poco  
il cuore esterrefatto muore.  
E la nevrosi scalpita impaziente,  
va in cerca di altre vie per infastidir la mente.*

*Tutto è ossessione, ostinazione  
tutto è mania, non c'è ragione.*

Amanda Pallini 5BU

## HANNO COLLABORATO:

### Redazione:

Giovanni Biagioni  
Filippo Moscato  
Emma Mannucci  
Michele Vagelli  
Irene Loni  
Giulia Bitossi  
Martina Casillo  
Asia Ceccarelli  
Anna De Filippo  
Emma Franzon  
Filippo Maggiorelli  
Isabella Marini  
Aurora Rugo  
Marharyta Volianiuk  
Francesca Micheletti  
Emma Raspi  
Greta Paiella  
Amira Hajoubi  
Renato Hasi

### Supporto:

Sara Belleggia  
Elisa Negrari  
Francesca Sboarina

### Referente per il progetto

### FERMI TUTTI:

Francesca Sboarina

### Capo-redattrice:

Francesca Micheletti